volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Io sto con Robecchi: contro i fascisti di Fratelli d'Italia

Autore: Tomaso Montanari

Il sacrosanto articolo riportato di seguito – pubblicato *Il Fatto Quotidiano* dell'8 luglio scorso – ha fruttato al suo autore, fra i più coraggiosi scrittori e intellettuali italiani, la sdegnata condanna da parte dell'intero arco costituzionale (inclusa la cosiddetta sinistra…), insorto in difesa di Fratelli d'Italia. Conviene riportare l'articolo per intero:

> *Fascismo. È l'acqua in cui sguazzano la sora Meloni e i suoi Fratelli d'Italia*
>
> di Alessandro Robecchi
>
> Altro giro, altra corsa, altro esponente di Fratelli d'Italia che inneggia al Ventennio, altre polemiche, altre gustose minimizzazioni, altri articoli sui giornali, sui siti, altri appelli, pensosi corsivi e sacrosante prese per il culo. La questione Meloni-nostalgici fascisti si configura ormai come la storiella del criceto e della ruota: non passa giorno che non ci sia un caso di apologia del fascismo ad opera di qualche fratellino d'Italia (o lista collegata), e la competizione più entusiasmante all'interno del partito è aperta: si vedrà a fine campionato se la corrente maggioritaria sarà quella di chi si veste da SS o quella degli arrestati per 'ndrangheta, una bella gara.
>
> Si è detto in lungo e in largo del consigliere comunale di Nimis (Udine) vestito da nazista, tal Gabrio Vaccarin, che nessuno aveva mai sentito nominare finché non hanno cominciato a girare foto in cui compare impettito davanti a un ritratto di Hitler, agghindato come per dirigere un campo di sterminio, croce di ferro inclusa.
>
> Meno scalpore, per distrazione dei media, ha fatto il manifesto elettorale di tal Gimmi Cangiano, candidato in Campania per la sora Meloni, che non solo ha messo lo slogan «Me ne frego» sui suoi cartelloni elettorali, ma ci ha pure scritto sotto: «La più alta espressione di libertà». Non fa una piega, quanto a espressione di libertà. Certo, poteva scegliere altri slogan, per esempio «Cago sul marciapiede», che anche quella, ammetterete, è un'alta espressione di libertà, come anche «Taglio le gomme alle macchine in sosta», o «Butto in mare l'olio esausto della mia fabbrichetta», che sottolinea l'insofferenza del cittadino martoriato dalla burocrazia e dalle costrizioni della legge.
>
> Mi fermo qui con gli esempi perché per correttezza giornalistica dovrei elencare anche le difese puntuali e articolate che ogni volta gli esponenti di Fratelli d'Italia devono inventarsi per giustificare o minimizzare: una volta «non è iscritto», un'altra volta «è una ragazzata», oppure «è stata una leggerezza» o ancora «era carnevale». Insomma, per dirla con la lingua loro, otto milioni di piroette per allontanare da sé i sospetti di fascismo, preoccupazione un po' inutile visto che tre indizi fanno una prova, dieci indizi fanno una certezza e dopo cento indizi

dovrebbero intervenire i partigiani del CLN con lo schioppo. Ma sia: per farsi perdonare ed allontanare i sospetti, la Meloni candida alla presidenza della regione Marche un suo deputato, tal Francesco Acquaroli, noto alle cronache soprattutto per una cena celebrativa della marcia su Roma (Acquasanta Terme, 28 ottobre 2019). Sul menu, accanto al timballo e allo spallino di vitello al tartufo campeggiavano nell'ordine: un fascio littorio, un'aquila con la scritta «Per l'onore dell'Italia», il motto «Dio, patria e famiglia», una foto del duce volitivo e machissimo con la frase «Camminare, costruire e se necessario combattere e vincere». Si vede che non era necessario, perché persero malamente e il celebrato Mascellone camminava sì, ma verso la Svizzera vestito da soldato tedesco, bella figura.

Fa bene Gad Lerner (su questo giornale) a chiedere alla sora Meloni di dissociarsi una volta per tutte dalla retorica fascista dei suoi eletti e dei suoi militanti, ma dubito che succederà: quella retorica, un po' grottesca e molto ignorante, risibile e feroce, è l'acqua in cui nuota Fratelli d'Italia, gli slogan fascisti e i vestiti da gerarchi sono il plancton di cui si nutre, e non si è mai visto un pesce svuotarsi l'acquario da solo. Bisognerebbe aiutarlo come l'altra volta, settantantacinque anni fa.

Questa la stolida, strumentale accusa: ricordando la resistenza armata, Robecchi avrebbe minacciato fisicamente Giorgia Meloni e i suoi. Contestualmente, una valanga di esplicite minacce di morte di fascisti dichiarati si è rovesciata sull'account twitter di Robecchi. Per aver espresso la mia assoluta condivisione di questo bel testo, e per aver aggiunto l'hastag #piazzaleloreto, ho subìto, in piccolo, la stessa sorte, venendo coperto di insulti dalla stampa fascista: una medaglia.

Come Francesco Pallante ha ricordato nel numero 3 di *MicroMega* di quest'anno, il vero problema è che nei confronti di partiti come Fratelli d'Italia e di accolite come Casa Pound non siano applicate la Costituzione e le leggi Scelba e Mancino.

L'assuefazione al fascismo ha superato ormai il livello di guardia, anche nel cuore delle istituzioni della Repubblica. Ricordare che l'ultima volta si fu costretti a una lotta armata di liberazione e che il capo del fascismo finì in quel modo violento e infamante è il minimo, ovvio dovere storico e morale. Qua l'unica minaccia è quella dei nuovi fascisti nei confronti dell'ordinamento democratico e della Costituzione.